Anno XXIV N. 30 — Udine Lunedì 30 Gennaio 1911 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Il Comizio pro-ferrovia a S. Pietro al Natisone - Il discorso del prof. cav. Musoni.

S. Pietro, 29. La giornata d'oggi per queste popolazioni segna un vero avvenimento. La quistione che da tanto tempo s'agita sui giornali e si trascina in pratiche infruttuose ha chiamato qui a raccolta da tutti i comuni di queste valli ameno e di questi poggi sorrisi dal sole, una vera folla. E in tutti, uno è il pensiero, uno concorde tenace il volere: «La ferrovia».

Siamo giunti alle 10: da Cividale a qui, tutti sanno, il tragitto non è molto lungo, ma il viaggio fu così incomodo, così «polveroso» che abbiamo ben facilmente dovuto convincerci di quanto giustamente sulla «Patria» lamentava non sono molti giorni l'egregio nostro collaboratore «*Gillum*». Il solo viaggio da Cividale a S. Pietro è la migliore propaganda per la sospirata ferrovia. E se questo devesi dire in una giornata come oggi, magnifica; che cosa si dovrà aggingere per tutto il tempo in cui l'acqua imperversa? Tale l'impressione del viatore; ed altri, argomenti d'indole morale, economica che militano in favore, e reclamano la ferrovia.

Il Comizio

si tiene nella sala dell'Albergo Belvedere condotta dal sig. Strazzolini. Sul portone sventola il tricolore.

Verso le 11 la sala va via via affolandesi; in breve era rigurgita d'intervenuti. Nè mancano le signore che portano la nota gentile.

Fra di esse notiamo sig.re Linda Foianesi Cucavaz, Clara Cucavaz, Corinna Testi-Pescatori, sig.na Vogrich direttrice dell'Asilo, e altre insegnanti alle Normali.

Di tra i signori: cav. dott. Geminiano, Cucavaz sindaco del comune di S. Pietro. prof. cav. Musoni, dott. cav. Brosadola sindaco di Cividale, dott. Antonio Cucavaz, prof. Ciro Bertolotti, ing. Luigi Lizzaro, sig. Attilio Miani ufficiale postale, dott. Dorigo titolare della cattedra ambulante di Cividale, dott. Nappo delegato di Cividale, sig. Giuseppe Sirch, tutti i sindaci degli otto comuni del distretto, e altri numerosissimi.

Le parole del sindaco di S. Pietro

Il sindaco dott. cav. Cucavaz prende posto alla sinistra del cav. Musoni, al tavolo donde l'egregio professore deve parlare. E s'alza primo e dice:

A nome del paese che ho l'onore di rappresentare, ringrazio tutti gli intervenuti a questo Comizio e in modo speciale mando un ringraziamento a coloro che non potendo intervenire hanno inviato la loro adesione alla adunanza odierna: all'on. Morpurgo, al comm. Pecile, ai consiglieri provinciali Coren, Rubini, Trinco e Goia.

Sulla vitale importanza dell'argomento che qui ci raccoglie vi parlerà con la competenza che gli è propria il chiaro prof. Musoni al quale sono ben lieto di cedere la parola. (*bene*)

Le adesioni

Il prof. Musoni si leva e legge prima le adesioni pervenute.

Il barone on. Morpurgo ha così scritto:

Roma 27 gennaio 1911

Professor cav. Musoni
S. Pietro al Natisone.

Trattenuto a Roma dai lavori parlamentari invio fervido augurio che il comizio cui aderisco cordialmente affermi il diritto di codesta nobile terra e dica alto e forte la necessità di affrontare con le cautele che parranno migliori la concessione di quel raccordo Cividale-Canale che ho costantemente propugnato e che rappresenta un alto interesse italiano, e determini i pubblici poteri a sistemare le trascurate vie della Slavia italiana».

Morpurgo.

Il Sindaco di Udine, Pecile:

«Ringrazio la S. V. Ill. della cortese comunicazione e Le esprimo il mio vivo compiacimento per la lodevole iniziativa del Comitato, ch'Ella degnamente presiede, augurandomi che nel Comizio di domenica sorga una voce di protesta che valga a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla concessione della Cividale-Canale, la quale come è generalmente ritenuto, riveste il carattere di vitale importanza per il commercio dell'intera Nazione.

Con particolare osservanza»

Dev. D. Pecile.

Il consigliere prov. Goia:

Ill.mo Cavaliere,

Premariacco 27-1-911.

Spiacente di non poter intervenire al Comizio da Ella indetto a S. Pietro per l'allacciamento ferroviario di quel Distretto godo esprimerle i sensi della mia ammirazione per una sì geniale ed utile iniziativa e per un'opera che porterà un grande progresso a quella laboriosa popolazione.

Nel comunicarle la mia adesione Le auguro un completo successo e Le invio i miei distinti ossequi

di Lei dev. B. Goia.

Il deputato Coren:

Udine 29.

Ill.mo sig. Presidente

Sono dolente di non poter intervenire al Comizio indetto a S. Pietro pro ferrovia per precedenti impegni verso la Deputazione Prov. che oggi si riunisce. Faccio voti che la Riunione riesca una solenne manifestazione a vantaggio d'un grande interesse del Paese, cui mi legano vincoli di affetto indissolubili e perciò aderisco a quanto il Comizio sarà per deliberare in proposito

Mi abbia, egregio sig. Presidente, colla massima considerazione

avv. Lucio Coren
Deputato prov.

Il consigliere prov. Rubini:

Egregio prof. cav. Francesco Musoni,

Ho ricevuto il suo gentile invito per domenica 29.

Nel mentre mi rincresce di non potervi intervenire, plaudo alla bella iniziativa, di cui Ella è propugnatore, e faccio voti che le aspirazioni degli abitanti di codesta e nobile zona, possano realizzarsi.

Gradisca, chiarissimo professore, i sensi della mia particolare stima e considerazione e mi creda

suo dev. Domenico dott. Rubini
cons. prov.

Monsignor Trinco ha mandato questo telegramma:

Egr. prof. Musoni.
S. Pietro

Impossibilitato intervenire consideratemi presente per ampia completa adesione e plauso bella iniziativa. Unito a Voi generoso slancio rivendicazione sacrosanti diritti dimenticata Slavia italiana pronto cooperazione benessere nostri paesi

Trinco.

Ha poi aderito pienamente il sig. Carlo Quarina ragioniere alla Banca Popolare Friulana.

Tutte le adesioni sono fatte segno ad approvazioni.

Il discorso del prof. Musoni.

Esaurita così la lettura delle adesioni, il prof. Musoni, fra il silenzio e l'attenzione più viva, dice:

Signori,

Senza inutili preamboli, entrerò direttamente nell'argomento che ci interessa. Della necessità di un allacciamento ferroviario del nostro Distretto colla rete ferroviaria italiana noi tutti siamo convinti da un pezzo: quindi non è per noi che venne organizzata l'odierna dimostrazione, ma unicamente perchè l'eco dei nostri desideri, dei nostri lamenti, delle nostre proteste arrivi fin là dove è obbligo di provvedere ai più urgenti bisogni di ciascuna anche più piccola, eccentrica ed ignorata parte della Penisola.

Signori,

Il fatto che noi oggi ci troviamo qui riuniti a rappresentare tutti i Comuni del Distretto, non è privo di significato. Esso prova che tra noi esistono vincoli di stretta fratellanza e aleggia quello spirito di solidarietà che sempre ci furono imposte dalla geografia, dalla etnografia, dalla storia.

L'Alberone e l'Erbezzo-Cosizza poco lungi di qua versano le proprie acque nell'amico Natisone e le loro valli, risonanti di un idioma ignorato agli altri fratelli d'Italia, si fondono in una sola. E qui a S. Pietro, o nei pressi di S. Pietro, dovette in ogni tempo essere il foco di convergenze della piccola regione: forse fin da quando i preistorici abitatori di essa dimorarono nelle caverne di Robig e Velika Jama e, più tardi, nei castellieri che incerte tradizioni e più certe tracce toponomastiche assicurano essere esistiti: sicuramente fin da quando i Paleo-veneti inumavano le salme combuste nella vasta necropoli di cui recenti scavi archeologici provarono l'antica esistenza tra S. Pietro, Azzida e Vernasso. Insediatisi tra questi monti i nostri padri, il ponte romano di S. Quirino segnò come oggi — Paolo Diacono ci assicura — il confine alla loro patria; e sotto il dominio della Serenissima i rappresentanti delle Convalli d'Antro e di Merso solevano raccogliersi in Arengo o Parlamento sul piazzale adombrato di tigli davanti la storica chiesetta che è, o dovrebbe essere, monumento nazionale. Napoleone il Grande creò quindi il Cantone di S. Pietro degli Slavi e, con miglior criterio amministrativo, l'Austria l'odierno Distretto che l'Italia, almeno di nome, conserva ancora.

Or questa nostra piccola Patria, le cui singole parti in ogni tempo formarono un'unità ed ebbero intime relazioni tra loro, mentre non le ebbero coi paesi adiacenti, comunicò sempre, come oggi, coll'Italia mediante l'unica via che discende parallela al Natisone: via naturale la quale divento a fondo artificiale fin da epoca assai remota. Fosse o non fosse la *ad Silanos* della Tavola di Peutinger, si protendesse, o meno, per il Predil fino a Virunum, certo è che già sotto i Romani, e prima di essi, risalendo il Natisone per il passo di Starasella, conduceva alla valle dell'Isonzo, ai centri abitati cui appartennero le necropoli preistoriche con trovamenti analoghe coevi a quelli di S. Pietro. Quando sulla fine del Medioevo venne aperto, o, meglio, secondo qualche scrittore, riattato e reso nuovamente praticabile il Predil, la nostra via rivaleggiò colla Pontebbana nei commerci tra Venezia e la Carinzia, da cui scendevano ferrarezze in Friuli e all'Adriatico, vi risalivano, cogli stessi carri, i vini e le granaglie del Cividalese: la storia della Patria e anzi piena delle secolari contese fra Gemona e Cividale, l'una e l'altra miranti ad ottenere, dai Patriarchi prima, dalla Dominante poi, miglioramenti, concessioni e privilegi a favore della propria strada e quindi del proprio ad essa legato incremento commerciale. Prevalsero i Gemonesi vincitori, sui Cividalesi, rimasti soccombenti con loro gravissimo e perenne pregiudizio economico, allo stesso modo che in epoca a noi assai vicina i partigiani della ferrovia pel canale del Ferro e Tarvis ebbero ragione dei sostenitori di una ferrovia pel Predil. La cosidetta via del Pulfero dopo d'allora perdette molto d'importanza e più ancora decadde quando gli austriaci nel 1575 resero definitivamente rotabile la via che da Tolmino per Ronzina discende a Gorizia e all'Adriatico.

Così l'antichissima, storica arteria del Natisone fu ridotta alla condizione di una semplice strada locale, quale è ancora oggidì: la strada cioè del commercio fra il Distretto del Natisone e il resto d'Italia. La deplorevole stato sotto Venezia, fu riattata ed allargata da Napoleone e poscia, in più riprese, dall'Austria e dopo il 1866 dal nostro Governo. Nè si può dire che fino a quale'anno fa non rispondesse ai più urgenti bisogni della regione, sotto l'or più or meno vigile occhio del Genio Civile. Disgraziatamente da poco tempo le cose sono assai mutate e quella che fu già per noi l'unico mezzo di comunicazione colla grande Patria, e oggi il principale ostacolo ad ogni nostra relazione con essa. Ciò perchè il traffico nel Distretto è repentinamente aumentato in modo meraviglioso, stupefacente, incredibile.

Centinaia di pesanti carri discendono e risalgono a tutte le ore la stanca e disgraziata via, ingombrandola da una parte all'altra, macinandone le continuamente rinnovate ghiaie, che ad ogni pioggia diventan poltiglia attaccaticcia nella quale si affondano i rotabili, condotti a stento innanzi da li animali sudanti, sbuffanti, ansimanti, ridotti in istato da far pietà; per cui sono impotenti a muoversi o a reggersi in equilibrio le biciclette, costrette a velocità insignificanti le automobili, mentre continuo è il bisogno di soste e fermate, difficile la possibilità degli scambi, perenne il pericolo di incontri, di urti, e di disastri. Tanta è la noia, la fatica, il supplizio del recarsi da Cividale a S. Pietro, o viceversa, che lo stesso allegorico cammin di nostra vita può sembrare, in confronto, meno amaro. E molti che già tenevano cavallo e calesse, li hanno venduti per non perdere troppo presto l'intero capitale, e le vetture da nolo costano il doppio di quanto in passato e beato chi riesce a trovarne. Nè si dica che, quando il tempo è bello, come eccezionalmente fu durante questo mese di Gennaio, forse per togliere efficacia al nostro Comizio, anche la strada ridiventa buona e praticabile: le statistiche meteorologiche dimostrano che a Udine durante il 1909 vi furono 127 giorni di pioggia e ben 147 durante il 1910; e nella nostra regione, assai più abbondantemente piovosa, come risulta dalle osservazioni dell'antica stazione termopluviometrica di Podresca, dovrebbero essere in assai maggior numero: il che vuol dire che per oltre una metà dell'anno la strada si trova nelle condizioni anzi descritte, senza contare che per il traffico a dismisura aumentato è affatto insufficiente: fermiamoci bene su questa espressione pienamente rispondente al vero: è affatto insufficiente.

Tale assurdo, dannoso, intollerabile stato di cose non può, non deve durare più a lungo, poichè anche la pazienza ha un limite: un rimedio immediato, radicale, decisivo s'impone, qualunque sacrifizio dovesse costare: e il rimedio, poichè è tempo ormai di por fine ai ripieghi e alle mezze misure che mai risolveranno la questione in modo definitivo, non può essere diverso da quello che è nell'animo di tutti noi e per il quale siamo qui convenuti: la ferrovia.

E' noto a tutti come la questione del prolungamento della linea Udine-Cividale fino al suo allacciamento colla rete austriaca attraverso il nostro territorio, fu posta da un pezzo: fin dal 1902. Della convenienza, della utilità, della necessità di siffatto prolungamento nel supremo interesse dei nostri paesi, del Capoluogo della Provincia, del porto di Venezia, di tutta Italia, fu detto, scritto e riscritto più volte perchè io abbia a ripetere qui cose entrate ormai nel dominio della coscienza e della persuasione universale. Io stesso ne parlai diffusamente in un primo Comizio pubblico tenuto qui a San Pietro nel 1905, quando invocammo ed ottenemmo la modificazione del progetto relativo ad essa linea, allestito dalla Società Veneta, in maniera da renderlo meglio rispondente ai bisogni del Distretto. Il nostro Deputato, on. Morpurgo e quello di Udine, on. Girardini, la Camera di Commercio, il Municipio di Udine, la Deputazione Provinciale fecero sforzi sovrumani presso il R. Governo con ordini del giorno, relazioni e memorie a stampa, con viaggi a Roma e perfino conferendo con Ministri, perchè i voti, ripetutamente espressi dalle rappresentanze di molta parte del Friuli, potessero arrivare in porto sollecitamente: e, a dir vero, tutti gli animi erano ormai pieni di speranze.

Disgraziatamente un fatto imprevisto ed imprevedibile sorse a render vano finora ogni nostro più ardente e legittimo desiderio. La costruenda linea fu dallo Stato Maggiore militare giudicata pericolosa alla sicurezza della Patria, possibile veicolo a un'invasione straniera di qua delle Prealpi. Ad affermazione siffatta non c'era da opporre alcuna risposta: la trattazione di simili questioni in Italia è riservata alle sfere militari, alle quali soltanto è riconosciuta competenza in proposito, nè qualsiasi non militare dimostrazione in contrario può fare breccia sul Governo. S'io qui m'ingegnassi di far vedere che i timori manifestati dallo Stato Maggiore sono esagerati; s'io venissi a dirvi che nello Stato Maggiore stesso non si ha una sicura opinione sulla questione, poichè anche là le idee son venute continuamente modificandosi secondo il succedervisi di vari uomini, e quanto si afferma oggi veniva in assai minor misura affermato quale'anno fa; s'io ardissi sostenere che i pericoli militari derivanti dalla nuova linea sono affatto sproporzionati all'enorme danno economico derivante dalla sua non costruzione; s'io e voi reclamassimo che di dette ragioni proibitive il pubblico venisse reso edotto in modo più esplicito e soddisfacente di quanto sia stato fatto, essendo in giuoco uno de suoi più alti e vitali interessi economici, ci si darebbe degli ingenui o, peggio, ci si taccerebbe di presunzione e di leggerezza. Questo io devo logicamente supporre dopo che a nulla riuscirono gli sforzi, le insistenze, le innumerevoli pratiche fatte presso il r. Governo da enti pubblici, da personaggi politici insigni, da parecchie Commissioni capitanate dall'on. Morpurgo di cui fecero parte persino uomini di riconosciuta competenza militare — senatori Di Prampero e Cavalli e on. Lucchino Dal Verme — i quali, qualora nella costruenda linea avessero veduto un pericolo e una minaccia per la Patria, da patriotti illuminati, mai sarebbero sorti a chiederla, a propugnarla, a caldeggiarla, a volerla ad ogni costo.

Ma, ammettiamo pure, già che il non ammetterlo a nulla giova, che le supreme ragioni della difesa del Paese vietino per ora la costruzione di questa ferrovia: noi abbiamo diritto di porre questa semplice domanda: e perchè allora tali ragioni non si rimuovono?

Fu detto ciò essere possibile unicamente fortificando la valle del Natisone in maniera che il nemico di domani, quando dovesse sbucare sul nostro territorio superando felicemente un lungo viaggio sotterraneo attraverso la galleria Canale-Podresca prima, poscia attraverso a quella del monte Spik, lunga m. 2110, eludendo ogni nostra inutile vigilanza militare, passando sicuro in mezzo alle mine e sopra il lungo, altissimo, facilmente demolibile viadotto di Azzida, valicando la frontiera prima ancora di una dichiarazione di guerra impadronendosi, della ferrovia prima ancora che noi potessimo ricorrere ad alcuno dei rapidi mezzi di distruzione i quali, pel caso di bisogno, si dovrebbero saper escogitare e preparare: fu detto che, qualora date tutte queste eventualità, il nemico riuscisse a penetrare nella valle del Natisone dovrebbe potervi essere accolto da un ben nutrito fuoco di fucileria e artiglieria, protette da sicure posizioni. A principio veramente lo Stato Maggiore si accontentava di un semplice forte di sbarramento; poscia dichiarava necessaria una serie di forti; da ultimo, forse perchè l'appetito vien mangiando, tutta la frontiera da Cividale al mare dovrebbe essere validamente munita: a tale condizione soltanto si leverebbe il nulla osta alla pericolosa, terribile ferrovia.

Non siamo strateghi e forse appunto per tale nostra ignoranza la cosa ha per noi dell'assurdo: tanto farebbe allora, secondo il nostro modesto modo di vedere, si sopprimessero anche le già esistenti linee internazionali S. Giorgio di Nogaro-Cervignano e Udine-Cormons per le quali pure le milizie dell'Aquila bicipite potrebbero valicare l'indifeso confine orientale; tanto varrebbe che l'Italia per esser sicura da preoccupazioni militari si chiudesse in una muraglia della Cina e il pericolo della guerra — pericolo reso volutamente sempre più difficile perfino dall'adattamento ad alleanze che ripugnano al memore sentimento italiano — all'ipotetico e lontano pericolo della guerra venisse subordinata tutta la vita della nazione, e l'eccezione diventasse regola e ciò che è mezzo — la difesa militare — si sostituisse al fine supremo del benessere e della grandezza economica dello Stato.

Comunque, se il pericolo esistente secondo il giudizio dei nostri generali, è, e deve essere preso sul serio dal regio Governo, come avvenne finora, strana e inesplicabile cosa è come alle giudicate indispensabili fortificazioni non solo non sia stato posto mano con tutta urgenza, ma, dopo anni che se ne parla, dopo mille strappate promesse, dopo numerose e dispendiose visite, corse in automobile, sopraluoghi di ufficiali superiori, di cui tutti fummo testimoni, non si sia fatto ancora un bel nulla.

Il problema della difesa militare è un problema che riguarda tutta Italia e deve esser prontamente risolto a spese di tutti gli Italiani quando dal non risolverlo risulti danno solo a una parte, sia pure piccola, di essi; quando, come nel caso presente, da non presi possibili, facili provvedimenti derivino solo a noi condizioni che ostacolano il nostro sviluppo commerciale, schiacciano la nostra vita economica, forse per compensarci del poco invidiabile vantaggio di una posizione geografica per la quale, in caso di guerra, dovremo primi sostenere l'urto delle truppe nemiche. Diversamente logico sarebbe che il peso dei danni a noi emergenti venisse diviso tra tutti gli Italiani. Nè si accusi di tepido patriottismo questo linguaggio: il vero patriottismo vuole giustizia verso tutti, equa ripartizione di diritti e doveri, di vantaggi ed oneri, non il sacrifizio di pochi, impotenti, a pro' dei moltissimi, onnipotenti: tanto meno poi quando il sacrifizio, se pur non inutile, come nel nostro caso molti con me la pensano sicuramente nonostante l'opinione in contrario di uno o due, pur valenti, scrittori di cose militari, potrebbe essere evitato.

Senonchè, frattanto, mentre il Governo non si decide nè per la concessione della Cividale-confine, nè per le fortificazioni; mentre esso si mostra olimpicamente indifferente a quella che da parecchi anni a questa parte è la costante, fortissima, più pungente preoccupazione nostra e di tanta parte del Friuli, noi siamo ridotti all'ultima disperazione: per noi non è più questione di maggiore o minor danno economico, ma è questione di vita o di morte, nè alcuna ulteriore attesa riteniamo possibile. Ho già dimostrato come per oltre una metà dell'anno siamo affatto segregati da ogni consorzio civile ed oggi noi comunichiamo più agevolmente coll'Austria, contro la quale un tempo congiurammo, che non coll'Italia per la quale anche il nostro sangue fu versato. Voi cittadini e abitanti di queste convalli, a quanti non vi misero mai piede, a quanti vi furono solo di passaggio o durante la buona stagione, al Governo lontano tra gli agi, gli splendori e le magnificenze dell'alma Roma, voi potete far fede che in questo mio dire non è ombra di esagerazione; per noi la ferrovia è non solo un bisogno da cui non possiamo prescindere, ma una necessità urgente, immediata, improrogabile. Al Governo incombe l'obbligo di venirci in aiuto senza indugi, senza dilazioni, poichè noi abbiamo diritto di non perire, abbiamo diritto di vivere della stessa vita degli altri Italiani.

Non vuole il Governo, incapace di liberarsi dell'incubo delle preoccupazioni militari, aderire in alcun modo alla domanda di concessione della Cividale-Assling, la quale con altre diramazioni, cui presto darebbe luogo naturalmente, segnerebbe il principio del rinnovamento economico di questo dimenticato e così trascurato lembo d'Italia? Ebbene in tal caso renda possibile la costruzione almeno del primo tronco di essa fino al territorio del Distretto con una stazione che, opportunamente ubicata, sia pure, per intanto, in via provvisoria, soddisfi ai più urgenti bisogni degli otto Comuni in modo che i medesimi possano accedervi da ogni parte senza dover ricorrere all'inservibile tratto di strada nazionale tra S. Pietro e Cividale; o, altrimenti, se meglio gli piace, renda possibile, poichè certamente non commetterà la pazzia di costruire un'altra carreggiabile parallela all'attuale, nè vorrà buttare i quattrini in rifar questa interamente con una spesa di poco inferiore al costo della ferrovia stessa, mentre, per gli ognor crescenti traffici già oggi insufficiente, lo sarà sempre più; renda possibile, se meglio gli piace, la costruzione di una ferrovia locale, più o meno economica, tra Cividale e San Pietro, la quale col tempo potrebbe essere opportunamente diramata per ambe le valli; o provveda in quel qualsiasi altro modo giudicasse più conveniente, purchè sia posto fine all'attuale, intollerabile stato di cose.

Non vi nascondo però, o signori, che, malgrado si tratti di pochi e poco costosi km. di ferrovia, per suolo pianeggiante e privo di accidenti, in brevissimo tempo costruibili; non vi nascondo che, così nel primo caso come nel secondo, la riuscita è estremamente difficile. Se il Governo non dà la concessione dell'intero tratto Cividale-Confine, il Comune di Udine e gli altri enti concorrenti finanziariamente è poco probabile vogliano più occuparsi della questione, nè la linea potrà godere dei speciali sussidi; che vengono accordati alle vie internazionali dei grandi traffici, le quali rivestano carattere di singolare importanza: e allora la questione economica sorgerebbe imponente, spaventosa, difficilmente superabile. Similmente la costruzione di una linea locale Cividale-S. Pietro, più o meno economica, urterebbe negli stessi scogli.

E non vi nascondo nemmeno che assai malagevole sarà convincere il Governo degli obblighi che ha verso noi e di indurlo ad eccezionali provvedimenti a favor nostro date le affatto eccezionali condizioni in cui ci troviamo causa il pessimo stato e l'insufficienza della sua, non nostra, strada nazionale. Tante anzi saranno le difficoltà da superare per giungere in porto coll'intricato problema, che molti rideranno di noi sol perchè osiamo affrontarlo, dandoci degli ingenui e degli illusi.

E ridano pure, chè noi lotteremo fidenti nella bontà della nostra causa, nella ragionevolezza della nostra pretesa, sorretti dalla sicura coscienza dei nostri diritti.

Certo non è oggi il momento, nè questo il luogo ove si possa decidere qual sarà la via da seguire, quale il modo più acconcio e più pratico per avviare la questione a una soluzione sollecita. Scopo della riunione odierna era quello di esporvi con sincerità lo stato delle cose, la gravità della situazione, la necessità di uscirne ad ogni costo: era quello di alzare alto la voce e protestare energicamente contro l'abbandono in cui siamo lasciati; di invocare, reclamare, pretendere l'aiuto di chi non può, non deve disinteressarsi di noi che fummo in ogni tempo vigili custodi delle porte della Patria.

Scopo della riunione odierna è inoltre la nomina di un Comitato definitivo il quale, per poter avere autorità, per essere incuorato ad agire, occorre sia proclamato da tutto il popolo, solennemente. Dovrà tale Comitato adoperarsi con ogni mezzo, favorire gagliardamente, instancabilmente, sollecitare Governo, Provincia, Comuni, Società industriali interessate, studiare e vagliare la questione sotto ogni punto di vista, tecnico, finanziario, economico, politico, senza tregua, senza posa, senza scoraggiamenti. Riuscirà esso a qualche cosa? Io ne ho la sicura fede poichè davanti alla nostra volontà ferrea ogni ostacolo deve cadere: davanti a quella volontà tenace, ostinata, testarda che, se tavolta può esser difetto che viene rimproverato a noi, figli della montagna, ricordatevi però che nei più gravi casi è *conditio sine qua non* per riuscire.

Ah! Signori se venisse quel giorno in cui la vaporiera risalisse fischiando la valle del natio Natisone! Qual nuova vita si schiuderebbe per questi paesi così ameni, così ridenti, così leggiadramente vestiti di verde! Poichè non sono essi poveri come generalmente, per la troppo frazionata proprietà e le ricchezze allo stato ancora latente, si crede. Costituiti di colli a terreni marnosi ed argillosi, sono produttivi in ogni loro parte e fino alle maggiori altezze, come la stessa distribuzione e ubicazione dei centri abitati dimostrano: mentre la iniziata trasformazione agraria e sistemazione delle plaghe in pendio, sapientemente e caldamente propugnata dall'Associazione Agraria Friulana, promette di svilupparvi nuove ricchezze immense.

E infatti qui le frutta riescono abbondanti più che altrove, ed hanno sapore squisito; qui tutti i declivi più bassi e posti a solatio sono felicemente viniferi; i fieni hanno uno speciale aroma e l'allevamento del bestiame, quando, superate le attuali incertezze, avrà trovato la giusta sua via, potrà fare progressi quali sono consentiti dall'ambiente singolarmente adatto: non mancano gelseti, nè boschi che, oltre al legname, danno 40.000 quintali di castagne per l'esportazione. Vasti depositi di argille promettono un sempre maggiore incremento alla già fiorente industria dei laterizi e ricche cave di pietra piacentina, assai pregiata, aspettano di essere convenientemente sfruttate; oggi di marna soltanto si esportano dai 1800 ai 2000 quintali al giorno.

E anche il commercio dei passeggieri potrebbe essere rilevante. — Vi immaginate voi che cosa diventerebbero le più belle posizioni della bellissima valle, quando si potesse accedervi con facilità e rapidità? Le soleggiate pendici di Merso di Sopra e Merso di Sotto, l'insenatura di Vernasso, l'aprica e morbida collina che da Azzida per S. Pietro si protende fino a Ponteacco, le pittoresche sponde del Natisone classicamente bello, straordinariamente profondo? Nuove abitazioni signorili sorgerebbero dovunque, prospererebbero gli alberghi, i villeggianti accorrerebbero numerosi a godere l'aria purissima, le acque cristalline, la vegetazione rigogliosa, le vedute splendide; poichè i villeggianti, molti vicini esempi ci provano, se prediligono luoghi ameni, solitari e tranquilli, amano pure distendersi lungo le ferrovie da cui possano avere facilità di trasporti, possibilità di comodi, agio di attendere insieme ai propri uffici e interessi cittadini. Or tutto questo, e più ancora che potrei dirvi, non è retorica, non è lirismo, è un leggere con sicurezza nell'avvenire.

Signori, a noi incombe l'obbligo di adoperarci perchè questo avvenire sia prossimo e non remoto; perchè il nostro paese raggiunga nel minor tempo possibile quello sviluppo economico, morale e civile di cui è capace; perchè venga spinto rapidamente a quell'altezza alla quale non gli mancano le ali per arrivare. Tutto ciò dipenderà in gran parte della soluzione della questione ferroviaria per la quale ha luogo il Comizio d'oggi.

L'importante discorso interrotto da frequenti applausi è alla fine coronato da una vera ovazione.

La parola di Cividale

Fattosi di nuovo silenzio, s'avanza sui gradini dell'improvvisata tribuna il cav. Brosadola sindaco di Cividale.

Quale sindaco di Cividale — ei dice — ho l'incarico gradito di portare a questo comizio il saluto e l'adesione della rappresentanza comunale della mia città. Come ben disse il prof. Musoni, duplice è il problema: l'uno riguarda la ferrovia Cividale-Assling, l'altro l'allacciamento Cividale-S. Pietro. La soluzione del primo è di vitalissima importanza e Cividale vi ha sempre lavorato; essa apporterebbe la ricchezza, il benessere, il risorgimento economico e morale in questa plaga, vi ricondurrebbe l'antica grandezza con l'affluire del traffico d'oriente. Come pertanto piena incondizionata è l'adesione di Cividale per la Assling, non meno piena è tuttavia per l'allacciamento di Cividale a S. Pietro (*Bene; applausi*).

Io sono convinto che le ferrovie apportino sempre benessere, ricchezza e anche se questo allacciamento apparentemente potrà sembrar arrecar qualche pregiudizio, la mia città che con S. Pietro ha sempre avute comuni le gioie e i dolori sarà contenta di questa unione ferroviaria (*applausi*).

Ripete, concludendo, che porta l'adesione piena di Cividale per il congiungimento; purtroppo la Cividale — Canale per ragioni che si dicono militari troverà ancora moltissime e forse insormontabili difficoltà.

L'adesione è accolta da fragorosi unanimi applausi.

* * *

Il Sindaco di S. Pietro cav. Cucavaz ringrazia sentitamente a nome del paese il prof. Musoni pel suo bellissimo discorso e specialmente il cav. Brosadola per l'adesione di Cividale. Gli interessi tra Cividale e San Pietro sono così intimi che mai si sarebbe potuto pensare che la nobile città avrebbe ostacolato un'opera da tanto interesse per S. Pietro e il distretto intiero. Propone che a far parte del Comitato che si stà per nominare, sia chiamato anche il cav. Brosadola.

La proposta è salutata d'applausi.

Il Comitato.

Lo scopo principale del Comizio — dice il prof. Musoni — è di formare un comitato effettivo che sostituendosi al provvisorio di cui egli è stato presidente, lavori, batta, e ribatta finchè riesca allo scopo agognato.

E' perciò necessario che a far parte del Comitato o meglio a capo di esso stia un personaggio che per la posizione sua e le sue aderenze più degli altri possa per ottenere dal Governo il consenso voluto. Nessuno pertanto meglio del barone on. Morpurgo potrebbe rispondere ai bisogni dell'ora.

L'assemblea sottolinea la proposta con vive acclamazioni.

Si stabilisce quindi che a far parte del Comitato stesso siano chiamati i sindaci di Udine, Cividale, S. Pietro e degli otto comuni del distretto, più i signori ing. Liccaro e Sirch di San Pietro; i consiglieri provinciali sono inclusi, naturalmente.

Il cav. Cucavaz, poi: — A vice presidente — dice — del Comitato, nessuno più adatto del già presidente del Comitato provvisorio, cav. Musoni. (*Vive acclamazioni*).

Il cav. Musoni propone, fra gli applausi, di mandare all'on. Morpurgo il seguente telegramma:

On. Barone Morpurgo
ROMA

Comizio pro-ferrovia, riunito S. Pietro al Natisone, ringrazia S. V. dichiarazioni cordiale adesione, espressioni incoraggianti, promettenti e memore e stante interessamento S. V. progressi economici Distretto, acclamala Presidente Comitato definitivo, fidente opera sua illuminata, influente, energica, valga risolvere problema altissima vitale importanza questi paesi

Il Comizio si chiude con l'approvazione unanime del seguente

ordine del giorno

«I rappresentanti dei Comuni e «molti cittadini del distretto di S. «Pietro al Natisone riuniti in pub«blico comizio

«protestano energicamente contro «l'insufficienza e le pessime condi-

«zioni della strada Nazionale che la «rendono inservibile durante la maggior parte dell'anno;

«dichiarano

«che non riusciti tutti i ripieghi «a cui finora fu ricorso; hanno ragione di presumere vani quelli che «saranno in avvenire tentati per il «miglioramento della medesima;

«affermano

«unico mezzo per rèndere normali «le comunicazioni tra il distretto e «il resto d'Italia, essere l'allacciamento ferroviario del distretto stesso con Cividale:

«manifestano

«il loro vivissimo malcontento per «le difficoltà militari non ancora superate, accampate dal governo contro la costruzione della progettata «linea Civicale-Confine che attraverserebbe il loro territorio;

«Chiedono siano con tutta urgenza rimosse tali difficoltà e non «vengano più a lungo conculcati i «diritti e calpestati gli interessi economici di questa estrema parte «d'Italia».

«Non riuscendo a convincersi di «ciò il Governo pensi esso al modo «di rendere possibile la immediata «costruzione di una ferrovia locale «Cividale-S. Pietro assolutamente richiesta dalle eccezionali condizioni «fatte al distretto di S. Pietro.

Il banchetto.

All'Albergo Belvedere seguì poi il banchetto di quattordici coperti. Fu un eccellente pranzo di famiglia egregiamente servito dal sig. Strazzolini.

Nessun brindisi; molta allegria e cordialità.

Paluzza

Il lutto di Paluzza

per la morte

del sindaco cav. Matteo Brunetti

Giovedì 26 cessava di vivere dopo brevissima malattia il cav. Matteo Brunetti.

La ferale notizia si sparse in un attimo, non a Paluzza soltanto ma anche nei comuni circonvicini, e la gente tutta, senza distinzione di grado e di partito, rimase oppressa dalla inattesa sciagura.

E' morto! Con lui è scomparsa la figura forte ed energica del negoziante e dell'amministratore. Persona intelligente, attiva, laboriosa, onesta, seppe crearsi una posizione economica invidiabile e acquistarsi la stima e la fiducia di questa popolazione; e l'immatura sua fine viene sentita da tutti con sentimento di sincero e profondo dolore.

Ebbe una vita laboriosissima e molto si distinse nell'amministrazione comunale ed in altre pubbliche cariche Consigliere comunale dal 1883 poi assessore, e dal 1898, sindaco, nella quale carica, venne sempre rieletto con splendide votazioni. Quale sindaco ebbe più volte a dimostrare la sua rara competenza ed il suo interessamento nelle cose di pubblica utilità, e molte opere, lavori, istituzioni furono e restano a suo merito se attuate e completate.

Gli stessi suoi avversari nel campo delle idee politiche amministrative, nel grave momento della sua dipartita sentono fortemente l'irreparabilità della perdita, sentono il vuoto ch'egli lascia nel paese e nell'amministrazione; e concordi ne piangono la morte immatura, sempre ammirandono il carattere, l'intelletto e l'onestà che guidarono la sua vita di uomo pubblico.

Fino al 1896 fu R. Delegato scolastico mandamentale, fondatore e presidente della società mandamentale di tiro a segno, giudice conciliatore per molti anni. Membro di altre importanti commissioni nel mandamento, socio benemerito dell'Asilo infantile e del patronato scolastico...

Ed ora egli non è più!...

I funerali

Tutto il Comune di Paluzza, e moltissime persone, conoscenti, amici, autorità vennero dal di fuori, da tutta la Carnia ai funerali.

Il lutto è generale. Chiusi i negozi. Nella piazza della fontana, ove abitava l'estisto, la circolazione è impossibile, tanta la folla agglomeratasi.

Il corteo riuscì solenne ed imponente: calcolansi ad oltre quattromila gl'intervenuti.

Dopo i sacerdoti di tutta la vallata veniva il feretro portato a mano. Facevano scorta d'onore tutti i pompieri-volontari del Comune. Seguivano la bara: i parenti, cav. avv. Da Pozzo consigliere provinciale e amico dell'Estinto, l'intero Consiglio Comunale con la bandiera del Comune, Sindaci, Segretari, Consiglieri di altri Comuni. Nella tema di ommissioni, tralascio di scrivere i nomi delle moltissime notabilità. Bandiera, Presidenza e soci della Società di Tiro a Segno; della Società Operaia Cattolica di Ligosullo, della Società Cooperativa fra gli operai di Cleulis, degli operai di Timau.

Il corteo era preceduto dalle scolaresche del Comune con bandiera e corpo insegnante, e la banda di Sutrio, alternandosi con la Scuola Cantori, suonò fino al Cimitero, mentre l'interminabile corteo passava per il paese fra due ali di popolo che salutava la salma riverente e commosso.

Nella parrocchiale, il rev. Parroco, dopo le esequie, durante la funzione funebre, porse a nome della popolazione l'estremo saluto con parole strazianti e riboccanti di affetto, a cui tutti in quest'ora triste ci uniamo.

Nella chiesa era stato eretto apposito catafalco; sulla bara ed ai lati le corone; della desolata moglie, dei figli addolorati, del fratello e delle sorelle, del Municipio di Paluzza, dei Consiglieri Comunali, della Società di Tiro a segno, del cugino Osvaldo Barbacetto, dell'amico Domenico Corradina, dell'amico Ant. De Cillia, del Parroco di Paluzza, degli agenti al l'amato Principale, degli impiegati e maestri del Comune, degli impiegati esattoriali, della Società di lavoro fra operai di Cleulis, della frazione di Timau riconoscente, della famiglia De Gleria Udine.

Erano rappresentati il R. Ispettore scolastico, impossibilitato ad intervenire per ritardo dell'annunzio, dal M.o Matiz; il notaio Marpillero e il medico dott. Pietro Moro, dal sig. farmacista Leschiutta, l'on. Valle ed il cav. Federico Marsilio dal segretario cav. Barbacetto, il R. Commissario dall'assessore anziano signor Giovanni dal Bon; l'ing. Sergio Petz dal m.o Matizi.

Numerosissimi i telegrammi e lettere di notabilità, famiglie, persone, del ceto commerciale ed industriale pervenuti alla famiglia d'ogni parte della Provincia, da Venezia e da altre parti. Non ci è possibile elencare come vorremmo, per motivi involontari. Notiamo quelli del sig. E. Morassi, dell'Ispettore scolastico Benedetti, della ved. Morocutti di Villa Santina, del dott. Bertolissi da Sacile ed altri ancore.

Dopo la messa solenne cantata dalla Scuola chantorum, e le preci di rito; la lacrimata salma alle 13 veniva tumulata fra l'intensa commozione dei numerossimi presenti. Discorsi non vi furono per espresso desiderio: il silenzio religioso e riverente del popolo era di per se stesso più eloquente d'ogni discorso pel dolore largamente condiviso da tutta la buona popolazione.

* * *

Sia pace all'anima del cav. Matteo Brunetti.

La desolata famiglia in quest'ora di straziante dolore trovi la forza della rassegnazione ed il conforto dell'anima nel pubblico compianto, nel generale cordoglio; ed il saluto accorato dei parenti, degli amici, ammiratori, conoscenti, valgano a mitigare quel dolore che alla vedova ed ai figli è e sarà per sempre il più grande della vita.

* * *

Per onorare la memoria del defunto l'ing. Sergio Petz offrì al locale Asilo L. 25.

Codroipo

— Cena d'addio.

29 B. Alcuni agenti di Commercio ed amici hanno offerto ieri sera all'*Albergo alla Ferrata*, al loro collega ed amico conte Giuseppe Valentinis una cena d'addio. Il Valentinis si reca presso una rispettabile od importante ditta udinese migliorando moralmente e materialmente la sua posizione.

Al banchetto presero parte 22 giovanotti, per cui l'allegria non mancò.

Brindarono con cortesi indovinate parole i signori Artico e Muccelli di Portogruaro, nonchè l'inesauribile sig. Rizzi della patria di Gisulfo.

— Carnevale

30. — Ieri nella sala teatrale del sig. Lazzarini, dove suonava l'orchestra Marcotti, ed all'Osteria *Al Treno*, con orchestra Padovana, ebbero luogo due feste da ballo; entrambe riuscirono affollate e si protrassero fino alla mezzanotte.

— Concorso ippico

In seguito ad invito del sig. Sindaco di Codroipo, martedì 31 gennaio alle ore 2 1[2 pom. nella sala di questo municipio si terrà una adunanza per stabilire le basi di un concorso ippico da tenersi a Codroipo nei primi giorni di aprile p. p.

Arta

— Ad ognuno il suo

Avete stampato la narrazione di un episodio non comune di coraggio ed altruismo avvenuto a Cedarchis per opera di due valorosi paesani che arrischiarono la vita per salvare un disgraziato smarritosi nelle crestaglie del Monte Cabis. Per una deplorevole svista fu ommesso di accennare all'opera compiuta in tale circostanza dal sig. G. Batta Morassi Sindaco di Arta, il quale diresse l'opera di salvataggio organizzando le squadre di soccorso, animando i salvatori all'opera pericolosa, provvedendo le scale, le corde necessarie, curando che il povero ferito ricevesse gli urgenti ristori e la sollecita opera del sanitario locale. Anche al sig. Morassi va dunque tributato un pubblico elogio.

Gemona

— La ferrovia Spilimbergo-Gemona. — La strada Gemona-Buia

29. — E giunto al nostro Municipio il piano parcellare delle espropriazioni per la costruenda ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Dal tracciato unito al piano suddetto ed approvato ormai dalle competenti autorità abbiamo rilevato che sul percorso della strada Gemona Buia già approvata dai rispettivi consigli, le ferrovie dello Stato costruirebbero un casello sulla strada stessa. Se tale tracciato nella Spilimbergo Gemona fosse attuato, la strada di Gemona-Buia dovrebbe subire una tradutca dannosa in quanto allungherebbe il percorso, lo deformerebbe con qualche errore, importerebbe un maggior dispendio.

Speriamo che l'autorità Municipale di Gemona abbia seriamente ad occuparsi della questione.

— Gli abitanti delle nostre carceri.

28. Durante il decorso anno le nostre carceri ospitarono 108 persone delle quali 102 maschi e 6 femmine. Al 31 dicembre rimanevano a guardare il sole a scacchi 8 persone.

Dei 108 individui: 53 erano celibi, 41 coniugati con figli, 12 coniugati senza figli e 2 vedovi.

Venzone

— A proposito della conferenza di Portis.

g. b. — E' sperabile che i soci delle due nuove Latterie di Portis e di Piani superiori abbiano a mettere in pratica gli insegnamenti dati dal sig. Delendi, Rimane però sempre il dubbio che i soci delle sopracitate Latterie pensino a lavorare a modo loro e non si curino di mettere in pratica quanto viene loro disinteressatamente insegnato.

L'anno scorso un noto propagandista agrario della Carnia cercò con conferenze e sopraluoghi di persuadere i lattari a formare una sola Latteria Cooperativa centrale che poteva funzionare durante tutto l'anno; alle sue giuste osservazioni fu risposto coi fatti, impiantando (quasi a dispetto e campanilismo) due Latterie turnarie. I fabbricati nuovi (uno dei quali fatto con progetto sbagliato; basta pensare che il latte viene ricevuto e pesato in cucina) distano fra loro poco più di un chilometro!

Durante la scorsa estate i lattari si dolevano di non aver fatto una sola Latteria, ma ormai non valgono più le recriminazioni. Chi sa se le parole del casaro avranno uguale risultato?

Pordenone

Una industria a Messina con capitali Friulani.

Per iniziativa del nostro comprovinciale, l'egregio co. ingegnere Adolfo Cattaneo di Pordenone coadiuvato nell'ottima impresa dai suoi amici avv. cav, Arturo Ellero e dott. cav. Riccardo Etro pure di Pordenone, si è ieri ivi costituita, a rogito del Notaio d.r Enrico Voltolini, una società in accomandita semplice avente per iscopo la costruzione nelle vicinanze di Messina di un grandioso impianto per produzione di laterizie.

Il capitale sottoscritto ammonta a 300.000 lire e verrà in breve elevato 600.000 per concorso di nuove adesioni nella provincia di Messina. Unico socio Accomandatario il co. ing. Cattaneo, giovane intelligente ed operoso che ha già ivi soggiornato a lungo. Soci accomandanti sono i conti Riccardo e Uberto Cattaneo il nob. cav. Concina, il prof. Valan, il D.r cav. R. Etro, l'avv. cav. A. Ellero, la Ditta Andrea Galvani, il cav. Marsilio, il cav. Raetz tutti di Pordenone, il dott. Enzo Chiarsdia di Caneva. il co. Romolo Macola e il comm. I. A. Coletti di Treviso, il sig. Giuseppe Vuga ed il prof. cav. Zapparoli di Udine, il d.r cav. Pio Morassutti di S. Vito al Tagliamento. A costituire la Commissioue di Vigilanza furono chiamati i signori Giuseppe Vuga, — eletto subita a Presidente — e i signori dott. cav. Riccardo Etro e dott. cav. Pio Morassutti.

Un plauso al giovane co. Cattaneo ed a tutti i suoi collaboratori che porteranno anche nell'estremo lembo d'Italia tutta la feconda operosità di questa nostra forte terra friulana.

— Contro l'accattonaggio.

L'avviso pubblicato dal Comune a questo scopo, ci sembra sia stato prematuro.

Che pratiche furono fatte con la Congregazione di Carità che deve provvedere a sussidiare gli accattoni del Comune?

Con quali criteri verranno distribuiti questi sussidi, con quali mezzi si provvederà in avvenire?

Abbiamo mosso questi appunti perchè ci sembra che la civile e provvida istituzione, s'incammini male e non vorremmo che facesse la fine di quella per l'abolizione delle regalie.

Che ne dice l'Unione Esercenti che ne promesse l'istituzione?

Obbligazioni raccolte nella corrente settimana:

Fratelli De Mattia fu Luigi L. 40; Gualtiero Roviglio L. 12; cav. Giacomo Baldissera L. 6; Antonio Cogoli, Umberto Barutti e Fortunato Vianello L. 5 ciascuno. — Somma precedente L. 4418. — Totale Lire 4491.

— Patronato scolastico

Offerte pervenute alla Presidenza:

Banco A. Ellero e C. L. 100. Gaspardo Giuseppe L. 4. De Marco Giov. Vittorio L. 3. Cav. E. Negri L. 5.

— Buona usanza e beneficenze varie.

Il Banco A. Ellero e C., sugli utili dell'esercizio 1910, ha versato alla Congregazione di Carità L. 100, alla Casa di Ricovero L. 100, alla Cucina economica popolare L. 100, e al Patronato scolastico, come abbiamo sopra riferito, L. 100.

La famiglia Zennaro, per onorare la memoria della defunta signora Maria Carnielli Zennaro ha offerto: L. 50 alla Congregazione di Carità, L. 25 alla Cucina Economica e L. 25 all'Asilo infantile.

Per il medesimo scopo ed in luogo di corona, la famiglia dell'avv. Carnielli di Ceggia, offre alla Casa di Ricovero L. 25.

Il sig. Riccardo Tis, in luogo di torcia ai funerali ha offerto L. 2 alla Congregazione di Carità e la famiglia del cav. Antonio Polese per onorare la memoria della predetta Signora, ha offerto alla Cucina economica popolare L. 10.

— Stato Civile.

Nati, Maschi 4, femmine 3. Totale 7.

Morti. Rizzardo Giovanni di anni 67; Scaranzin Luigi di anni 28; Rossi Domenico di anni 72; Buttignol Ida di mesi 2; Trevisan Sartori Giacoma di anni 55; Marchetot Marco di anni 74; Fortolan Angelo di anni 77; Carnielli Zennaro Maria di anni 73; De Pauli Domenico di anni 52; Colomba Domenico di anni 70; Bortolin Angelo di anni 72.

Pubblicazioni di matrimonio. — Civran Giuseppa con Siega Vignot Margherita; Bresin Pasquale con Bortoluzzi Elisabetta; Bisaro Sante con Gaspardo Rachele; Francas Giovanni con Bianchet Catterina; Sorgi Giovanni con Danelut Maria; Calderan Emilio con Da Poli Maria; Gaccato Leone con Bandiera Vittoria.

Matrimoni. — Grizzo Angelo con Stolfo Catterina; Remor Angelo con Lovisa Maria; Ezzoni Domenico con Santarossa Emma; Bueo Antonio con Battistuzzi Angela; Pellin Giuseppe con Meneghel Lucia; Tomasin Valentina con Colussi Regina.

— Campo d'Aviazione

Il sig. Lottis Alberto di Pola ha compiuto oggi col monoplano «Bleriot» due giri del campo, all'altezza di m. 38 e altri due due a 100, malgrado il forte vento.

Numeroso pubblico applaudì il futuro pilota.

Spilimbergo

Risultato delle elezioni

Vittoria liberale

30 — Eccovi il risultato ufficiale delle elezioni di ieri:

De Rosa ing. Giulio voti	364
Concina Giuseppe	299
Cominotto Valentino	293
Tomat Giovanni	292
Indri Francesco	284
De Paoli Alessandro	277
Pegnici avv. Antonio	269
Lanfrit Vincenzo	268
Linzi avv. Torquato	268
Spilimbergo co. Guido	267
Bisaro Liberale	257
Zuccheri Francesco	245
Colesan Andrea	242
Massenzi Giuseppe	239
Miroto Osvaldo	237
Giriani avv. Marco	229
Mirolo Paolo	208
Durigon Lorenzo	196
Cimatoribus Antonio	193
Morin avv. Marco	192

Riuscì completamente la lista liberale; i quattro nomi in corsivo sono quelli dell'altra lista.

La insperata vittoria dei liberali destò nei cittadini viva compiacenza, entusiasmo addirittura.

Il Consiglio con grande probabilità verrà radunato il giorno 6 del venturo mese.

Buia

— Società operaia.

29. (car) Oggi alle ore 1 pom. ebbe luogo l'assemblea della società operaia agricola di M. S. Dopo breve discussione ed esaurienti spiegazioni del presidente, il resoconto fu approvato all'unanimità con un civanzo di L. 404.15 e un capitale netto di L. 17270.39.

Furono poi eletti consiglieri i signori Nino Barnaba con voti 48; Monassi Mattia 45; Piemonte Giuseppe (Scod) 41; Toniutti Gaetano 35; Piemonte Domenico (Vid) 34; Vattolo Francesco 56 e Felice Giuseppe (Uich) 25.

A revisori dei conti, i sigg. Molinari Annibale con voti 49; Ursella Giuseppe (Cal) 46; Vitali Giacomo 16.

Supplenti: Forte Ugo voti 49; Rovere Francesco 33.

Infine si discusse il nuovo statuto; ma a metà discussione la maggior parte dei soci si assentarono, e si dovette rimandarne la fine ad altra seduta.

Palmanova

— Circolo cittadino.

Con scarso intervento di soci ebbe luogo l'assemblea del Circolo Cittadino.

Venne approvato il conto morale finanziario risultando un attivo di L. 300. L'intero consiglio ad unanimità è stato riconfermato in carica. Nel bilancio preventivo si è stanziata una somma per una festicciuola da darsi durante l'anno.

Latisana.

— Carnovale.

«Il bel complimento» così chiamato dal Presidente sig. Carlo Cavarzana, da noi fatto nella «Patria», del 24 corr. in seguito ad una festa abortita, non fu ispirato che dai commenti fatti da più persone, in precedenza alla festa: noi stessi fummo lungi dal dubitare che la Creme si fosse astenuta per non pagare le Lire 5 (cinque) bensì per combattere un sistema che a dire il vero non sappiamo da qual paese sia stato importato.

A nostro parere «e salvo per coloro che peccano di spilorceria» ben più numerosi potevano essere, gli aderenti «e senza protesta alcuna» se si fossero seguiti i dettami della cavalleria, secondo i quali «ai soli uomini» spetta il dovere, di sobbarcarsi le spese d'un ballo sociale.

Sappiamo che l'insuccesso non ha tuttavia disanimato il suddetto Presidente il quale lavora a tutt'uomo per una seconda festa; e se pure questa volta alle «indispensabili» si uniranno «gl'immancabili» potremo predire un'esito ben più felice.

Un gruppo d'invitati.

Cividale

Patronato scolastico

29 — Ieri dopo mezzogiorno, sotto la presidenza del sig. Luigi Suttina Presidente e signorina maestra Adele Tonini Segretaria, fu tenuta una adunanza del Comitato per il patronato scolastico. Presenziarono i consiglieri Miani prof. Giuseppe Direttore didattico delle scuole comunali, Albini nob. Lorenzo, prof. Francesco Accordini e vari altri.

Fu approvato il bilancio preventivo pel 1911 in circa L. 7000, vennero accettate le dimissioni della patronessa sig. Italia Angeli ved. Bertazzoli, la quale vi persistette di fronte alle pratiche fatte dal consiglio.

Fu approvato il Regolamento per le bibliotechine scolastiche dei bambini, la cui istituzione è andata molto diffondendosi mercè l'attività della Presidentessa signora Cacitti-Rubini, coadiuvata da molte egimie signore.

Furono gettate le basi della lotteria e pesca gastronomica che si terranno nella ricorrenza delle prossime feste pasquali.

Il prof. Accordini propose, e fu approvato ad unanimità, un voto di plauso al Presidente ed a tutti gli insegnanti che si sono adoperati per il buon andamento della refezione scolastica, sia nell'interno che nelle frazioni.

Quindi l'adunanza si sciolse.

— La disgrazia di un mugnaio.

Certo Antonio Pior, d'anni 25 mugnaio di qui, detto Toni di Miuta, nel discendere ieri dalla riva cosidetta dei Mulinuss, con un sacco sulle spalle, scivolò a terra e si fratturò una gamba. D'urgenza fu ricoverato all'ospedale. Guarirà in due mesi.

— Commissione imposte dirette

Nel 4 febbraio p. v. alle ore 9 ant. sarà convocata la Commissione Mandamentale per le imposte dirette per decidere su vari ricorsi presentati per l'imposta di R. M.

— Crisi risolta

Oggi seguirono le elezioni della locale società Mandamentale del Tiro a Segno. I votanti furono circa 75. Riuscirono eletti all'unanimità: Cucanaz dott. Antonio, di Lenardo Odorico, Moro ing. Vittorio, Podrecca Antonio di Antonio, Pollis dott. Antonio.

Speriamo che tale risultato sia definitivo e non dia luogo a nuove crisi che tornerebbe a danno della importante società.

— Censimento

L'altro ieri sotto la presidenza del sindaco cav. avv. Giuseppe Brosadola si è riunita la Commissione per il censimento generale del Comune della popolazione, e degli opifici ed imprese industriali. Fanno parte della commissione oltre ai membri della giunta i signori:

Accordini Prof. Francesco, Costantini Giovanni fu Giovanni, De Biasi Adriano fu Giovanni, Del Fiorentino ing. Matteo, Della Torre prof. Ruggero, Miani prof. Giuseppe, Moro cav. Felice, Moschioni Giuseppe di Francesco, Rinaldi prof. Umberto, Rossi Giovanni fu Giacomo, Tessitori mons. Giuseppe Canonico.

L'adunanza ha dato incarico al sig. Antonio Miani geometra perchè entro il 12 febbraio prossimo presenti il piano planimetrico del Comune diviso per reparti, sia interni che esterni, per assegnare agli incaricati i riparti stessi per le opportune operazioni.

— Un bravo ragazzo

Il ragazzo di circa 12 anni che questa sera debutta come primo violino nella giovane orchestra cividalese, si chiamo Fragiamo Corrado di Nicolò ed è stato educato dall'egregio sig. Luigi Teza maestro della banda cittadina.

Panna

Un uomo bruciato vivo.

29. — Questa mattina verso le ore 4 la popolazione di questo paese è stata svegliata dal sinistro suono delle campane a martello.

Il fuoco si era sviluppato nella casa di tale Luigi Narduzzo d'anni 56.

A quell'ora tutti di famiglia si trovavano a letto, per cui nulla si potè salvare.

Il fuoco fu avvertito quando aveva già preso grandi proporzioni e chi ebbe ad accorgersene per primo fu una figlia del Narduzzo che trovavasi ammalata ed essendo sveglia avvertì la madre che c'era odore di bruciato e che sentiva vi ino uno scricchiolio.

Difatti aperto l'uscio della camera, la madre s'accorse tosto del fuoco e corse in camicia com'era ad avvertire i famigliari.

Il figlio Sante, un giovanotto di circa 24 anni a stento potè portare fuori del letto la sorella ammalata e metterla in salve.

Mancava il padre, ch'era rincasato un po' alticcio. Allora il figlio spaventato andò tra le fiamme in cerca di lui senza poterlo rinvenire e riportò gravissime scottature. Fu medicato dal dott. Cassini che casualmente trovavasi a casa. Il padre è rimasto seppellito e carbonizzato in mezzo alle rovine: ancora nessuna traccia del cadavere.

La casa bruciata era quasi nuova e il danno si calcola a circa 12 mila lire coperte d'assicurazione.

Del fatto fu avvertito il Pretore di Spilimbergo; i carabinieri si sono recati sul posto per le constatazioni di legge.

Rivignano

— L'esito della veglia ciclistica.

30. — Se non fu superiore all'aspettativa, lasciò in tutti un'ottima impressione, che incoraggerà certamente i soci della ciclistica «*Rivignano*» a continuare la loro azione di propaganda per l'incremento della società; la quale oltre a tante buone cose che si ripromette di fare, contribuirà con feste e trattenimenti di vario genere ad attirare forestieri in varie occasioni nel nostro paese.

L'incasso fu soddisfaciente: il ballo si protrasse fino alle sei del mattino.

— Seconda mostra bovina.

Oggi nel nostro Municipio si radunerà il Comitato per la seconda mostra bovina intercomunale; ne è presidente effettivo il conte Settimio Ottelio; presidente onorario il conte Girolamo di Codroipo; segretario il dott. Aldrighetti; Veterinario del consorzio.

La mostra sarà tenuta in Rivignano, nei primi di settembre, e avrà carattere speciale zootecnico per mettere in evidenza suo nuovo indirizzo nell'allevamento bovino.

Verzegnis

— Fioccano le contravvenzioni

Nuovo appaltatore dei dazi in questo comune è il signor Severino Stroili di Tolmezzo, il quale da poco si è messo in questo genere di speculazioni. Ma sembra che gli inizi non sieno di molto aggradimento, per questi esercenti, poichè nei giorni 24 e 25 i suoi rappresentanti elevarono qui ben sette contravvenzioni.

Uno degli esercenti, fra gli altri, protesta contro la contravvenzione a lui sollevata; e chiude la protesta con un «arrivederci in giudizio!». E che si rivedano pure, appaltatore ed esercente, in giudizio: ne riferiremo l'esito, menon crediamo di far intervenire il giornale, non essendo a perfetta conoscenza dei fatti.

Cronaca Cittadina

Deputazione Provinciale.

DIASPIS PENTAGONA — LA FINANZA DELL'UFFICIO DEL LAVORO — SUSSIDI — DUE PONTI SUL TAGLIAMENTO — AL VETERINARIO DI S. PIETRO AL NATISONE — LA STRADA MAESTRA D'ITALIA RIDONATA AL SOLE — ACQUISTO TERRENO — ALL'OSPIZIO ESPOSTI.

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

— Debbano essere dichiarati ufficialmente infetti da diaspis pentagona per gli effetti di legge i Comuni di Gonars e Polcenigo.

— Approvò il conto finanziario 1910 dell'ufficio prov.le del lavoro che pareggia in attivo e passivo nella cifra di L. 7329.28.

— Autorizzò il pagamento della 1.a rata del sussidio 1911 alle scuole di disegno di Tarcento e Tricesimo e la 2.a rata 1910 alla R. Scuola d'Arti e Mestieri di Gemona.

— Relativamente alla determinazione del numero e alla decorrenza delle rate in cui sarà pagato il sussidio prov.le a termini della legge 8 luglio 1903 N. 312 per la costruzione di due ponti sul Tagliamento l'uno per accedere dai Comuni di Cavazzo Carnico e Verzegnis alla stazione ferroviaria di Tolmezzo, l'altro dal Comune di Trasaghis alla stazione ferroviaria di Gemona, fu stabilito di attendere (giusta l'art. 20 del regol. 13 dicembre 1903 N. 551) la comunicazione del R. Decreto di concessione, dopo di che si provvederà compatibilmente ai fondi all'uopo stanziati in bilancio avuto riguardo agli impegni precedentemente assunti.

— Approvò il Capitolato per il servizio veterinario della condotta consorziale di S. Pietro al Nat., assegnando a detto Consorzio l'annuo stipendio di L. 400, e ratificò la nomina del dott. Silvio Brocchetti a Veterinario consorziale.

— Al fine di conseguire maggior ventilazione lungo la Strada Maestra d'Italia da Pordenone al ponte sul Meduna la quale in causa dei platani troppo spessi è costantemente umida e in cattivo stato di manutenzione, deliberò a termini dell'atto di concessione di invitare il Comune di Pordenone ad estirpare alternativamente metà delle piante.

— Deliberò di acquistare ad uso del Podere di Istruzione annesso al R. Istituto Tecnico di Udine circa ettari 9 di terreno di proprietà Facchini aderente al Manicomio Prov.le.

— Deliberò di istituire nell'interno dell'Ospizio degli Esposti un giardino d'infanzia per i ricoverati da tre a sei anni, assumendo apposita maestra.

L'attività della cucina Popolare

Le cariche

Venerdì 27 corr. si è radunato il consiglio della cucina Popolare, in seduta ordinaria;

Venne approvato il conto consuntivo dell'anno 1910 con un movimento di cassa di L. 74945.08; si smerciarono nell'anno N. 527947 razioni con un aumento di N. 80735 in confronto dell'anno 1909.

Vennero rieletti, il sig. Luigi Conti a presidente, i sigg. cav. G. Giacometti ed Azzaria Molinari a direttori e riconfermati a revisori dei conti i sigg. E. Bruni e cav. co. Orazio de Belgrado.

Venne incaricato il presidente d'inviare una lettera di ringraziamento alla spett. Cassa di Risparmio per il sussidio stato deliberato a favore della Cucina di L. 1200 per l'acquisto di un apparecchio di cucina, che sarà per sostituire quello in uso, resosi inservibile.

Vennero inoltre approvati altri oggetti di ordine interno.

— **Il comm. Bonini.**

Ieri sera all'Albergo d'Italia i due Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà hanno offerto al direttore dei due Istituti, comm. Aristide Bonini, un banchetto per prendere occasione da esso, di presentargli le insegne di commendatore.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio, poi, per ricordare in modo speciale i 25 anni della sua esemplare direzione, gli ha offerto una medaglia d'oro. Il presidente on. avv. Caratti gliela porse con brevi ed affettuose parole, ed il comm. Bonini, commosso rispose ringraziando.

La simpatica riunione si protrasse poi in conversari fino a tarda ora.

Un banchetto di fraternità
tra proprietario e cooperatori

Nel pomeriggio di ieri, in una sala dell'albergo Nazionale il signor Giuseppe Chiesa, rilevatario delle officine Grafiche E. Passero, offerse un banchetto ai numerosi amici e al personale dello stabilimento; una settantina, i coperti. Il pranzo, servito inappuntabilmente, si svolse sulla base d'un arguto «menù cromolitografico» dove i singoli piatti armonizzavano con i vari colori usati in litografia; e dal principio alla fine della simpatica riunione regnò la più schietta e cordiale allegria. Al levar delle mense, presero la parola il sig. Arturo Bosetti, il rag. Carlo Gobessi, il pittore prof. Orell, il litografo Poppelmann, un rappresentante delle officine grafiche Monfalconesi, felicitando cordialmente l'egregio signor Chiesa, il quale partendo dal nulla, è riuscito con virtù di costanza e di lavoro a porsi a capo d'un importante azienda ed a rendersi anzi l'unico proprietario.

Rispose commosso il festeggiato, ringraziando tutti i convenuti ed esprimendo ai suoi dipendenti l'ambizione di essere per loro più che un principale un amico; e, certo della loro coscienziosa collaborazione, la speranza di portare lo stabilimento tra i primi in Italia, com'ebbe già ad essere sotto l'amorosa e attivissima direzione del suo fondatore, signor Enrico Passero, che lo ebbe per tanti anni a guidare con sentimento di vero artista.

All'egregio industriale auguriamo noi pure quel costante successo che la sua attività merita.

Suicidio a Beivars.
S'impicca nella propria camera.

Da parecchio tempo Domenico Danelut di 59 anni, abitante in Beivars n.o 55, si lamentava per una malattia incurabile, che lo avrebbe condotto (diceva) alla tomba. Per queste malinconie e per certe stranezze, la famiglia lo sorvegliava, temendo che, spinto da tali fissazioni, si volesse suicidare. E purtroppo il previsto accadde ieri.

La moglie, assentandosi momentaneamente, lo lasciò solo in camera. Al ritorno, vide il proprio marito coperto solo dalla camicia e dalle mutande, pendere dal soffitto della camera, rigido, stecchito!...

Fatto un nodo scorsoio, egli lo aveva appeso ad un ferro sporgente, e aveva così posto fine ai suoi giorni.

La donna atterrita corse gridando aiuto, alla finestra. Giunsero i vicinanti che tagliarono la fune.... Il corpo del suicida era ancora caldo... ma nessun tentativo valse a richiamarlo in vita.

Furono sul luogo il pretore e il medico dott. Carguelli che constatò il decesso.

— **Personale giudiziario.**

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 28:

Grassini Giuseppe segretario della procura presso il Tribunale di Udine è, a sua domanda, nominato cancelliere del Tribunale di Bassano con l'attuale stipendio di L. 3500.

Espigi ci comunica da Roma in data 28:

Dal 16 gennaio corrente la sezione allevamento cavalli di Palmanova è stata soppressa, essendosi tale deposito allevamento trasportato in sezione alla dipendenza del deposito di Portovecchio.

L'istituzione del deposito di allevamento cavalli di Palmanova datava dal 20 luglio 1879.

— **Vita militare**

Il nostro «Espigi» ci invia da Roma in data 28:

Orlandi Attilio, applicato di 5a. classe nel distretto di Sacile è stato nominato ufficiale d'ordine di 3a classe nel regio corpo del genio civile e destinato all'ufficio di Catanzaro, con decorrenza per gli assegni dal 1.o febbraio 1911.

Andreatto Nicolò tenente nel reggimento cavalleggeri di Vicenza cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età ed è iscritto con lo stesso grado ed anzianità, a sua domanda, nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Dozzio Stefano, tenente del distretto di Milano, reggimento dei cavalleggeri di Saluzzo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età.

I seguenti ufficiali di complemento arma di fanteria (alpini) nati negli anni 1878 1879 e 1880 sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22. Essi si presenteranno al comando del reggimento il 6 febbraio 1911:

Monza Bernardo, tenente del distretto di Vicenza, all'8o alpini;

Brida Fausto, tenente del distretto di Sacile, al 7o alpini;

Zuliani Ottone Romano sottotenente del distretto di Sacile, all'8o alpini.

— **La Beneficenza al Patronato.**

La festa che ieri si svolse nel Salone del Patronato femminile di Via Ronchi, con la Pesca di Beneficenza fu un vero plebiscito di carità: vi concorse la più eletta parte della cittadinanza.

In vari punti della sala, gentili signorine, attendevano alla vendita dei biglietti.

La festa, iniziatasi alle 9 del mattino, fu rallegrata del programma musicale svolto dalla Banda di Passons; nel pomeriggio prestò ottimo servizio la banda del Ricreatorio festivo Udinese diretta dall'egregio maestro sig. G. Basciù.

Il concorso alle urne fu straordinario, come apparisce anche dal forte incasso fatto alla porta d'ingresso. Il complesso dei doni, rappresentavano un vero valore. Il dono di S. M. la Regina fu vinto dal fabbro ferraio Galliussi Pietro: lo splendido gruppo artistico in metallo argentato dal giovane Perola Ugo impiegato: l'astuccio di posate in argento dalla signora Sonviller; la cucina economica da una popolana di Laipacco.

La pesca sarà continuata e chiusa la prossima domenica 5 febbraio. Vi restano ancora dei magnifici oggetti il dono del Papa, un orologio d'oro un fucile ed altri.

— **Assicuratori automatici.**

Abbiamo veduto nella nostra stazione il distribuitore automatico di polizze d'assicurazione.

Ognuna conta dieci cent. e vale fino al 1|2 giorno del dì successivo. Il viaggiatore può acquistarne fino a 4 se di I classe, fino a 3 se di II e fino a 1 se di III. I premi in caso d'infortunio variano a seconda delle ferite prodotte e son costituiti o da una somma fissa (massimo 3 mila lire per polizza, in caso di morte) oppure da un'indennità di lire 1.80 giornaliere per la polizza e per i giorni di durata della malattia.

— **Nel personale ferroviario.**

Promozione. Pavan Carlo, Capo stazione aggiunto ad Udine, fu promosso dal 3.o al 2.o grado.

Traslochi. L'applicato Della Schiava Attilio da Codroipo fu trasferito ad Udine; l'applicato Carreri Ugo, da S. Pietro in Casale, a Codroipo.

L'applicato Nonini Tomaso da Pontebba a Conegliano; il f. f. applicato Piccolo Guido da Sacile a Pontebba.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Mario Mascagni concertatore dell'"Aida,,

Veniamo informati, e lo annunciamo con piacere, che per l'opera **Aida**, che verrà data in Quaresima al Teatro Sociale, la casa Ricordi di Milano, editrice dello spartito, prescelse quale concertatore l'egregio maestro della nostra Banda Cittadina sig. Mario Mascagni.

Tale distinzione torna ad onore del valente Maestro; ce ne compiacciamo vivamente.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22 con nuovo straordinario programma diviso in quattro parti come segue:

1.o *Atene*, Interessante assunzione dal vero.

2.o *Dopo la battaglia*. Azione drammatica interessante.

3.o *Discesa nelle gole dell'Ardechi*. Proiezione dal vero a colori naturali.

4.o *Le disgrazie di Jim*. Comicissima film finale.

La veglia di iersera.

Quella di iersera al Teatro Sociale fu una veglia mascherata veramente riuscita; il concorso di eleganti maschere e ballerini fu enorme.

Ammirati alcuni domino, specialmente, e qualche costume fantasia che ci dissero preparati dalle sorelle Canciani: spiccavano tre, sopratutto: la Stella polare, la Conchiglia, un domino stile impero. Le sorelle Canciani vi avevano lavorato con tutto impegno; e possono dirsi soddisfatte, perchè le lodi furono generali. Buoni affari fece anche il trattore signor Gross, instancabile nel cercar di soddisfare il pubblico.

Le danze, suonate dall'orchestra Verza furono animatissime e durarono fino a stamani.

Nel mondo degli affari.

ACQUISTO DI STABILIMENTO INDUSTRIALE.

A rogiti Zanelli 26 corr. l'egregio sig. Giuseppe Chiesa acquistò la proprietà dello stabilimento d'arti grafiche Enrico Passero di qui, del quale da cinque anni era gerente attivo ed apprezzato.

L'APPALTO DEI TRASPORTI POSTALI

Il giorno 27 in Prefettura seguì l'asta per l'appalto dei trasporti postali della città.

Tre i concorrenti. L'appalto fu aggiudicato col ribasso del 3.21 0|0 al sig. Giuseppe Bondi di Ravenna per persona da dichiarare entro tre giorni. La persona dichiarata è il sig. Domenico Bevilacqua di Udine.

Dato d'asta L. 13600

Un ricreatorio della Lega nazionale presso Trieste.

Trieste, 29. Oggi, con grande solennità, presenti circa 5000 persone, si è inaugurato nel sobborgo San Giacomo, il primo ricreatorio della Lega Nazionale, contrapposto a un ricreatorio dei Salesiani, il quale faceva opera antinazionale e antipatriottica.

All'inaugurazione parlarono il presidente della Lega Giunta di Trieste, e il Podestà avv. Valerio. Erano intervenuti i ragazzi degli altri ricreatori del Comune, e nel sobborgo si improvvisò una grande dimostrazione di carattere nazionale.

Dopo l'inaugurazione, la banda dei ricreatori comunali, seguita da gran folla, percorse il sobborgo, ritornando in città al suono degli inni nazionali.

. . .

Bellissima la cartolina — ricordo di questa patriottica solennità, che abbiamo ricevuto questa mattina. Una graziosa bimba, con dolce atto d'amore, inghirlanda di edera e di fiori il severo busto di Dante; e un ragazzino si ferma pensoso a leggere le parole incise sull'arena.

«E la Tua virtù è dentro le radici di nostra gente». Il gentile ricordo porta scritto il monito del Pascoli: «Dove è lotta per la nazionalità, non può nè deve esservi altra lotta. Non si lotta per le rendite e per le spese, tra fratelli, in una casa dove la madre è ferita al cuore».

All'amico capitano Bedinello, che di noi si ricordò nella cara solennità, le nostre vive grazie.

Notizie in fascio

Si calcola che ventimila persone assistessero ieri ai funerali del senatore Paolo Lioy, nella sua villa di Vanimuglio a Vicenza. Prima che la salma fosse calata nella tomba dei cittadini illustri, nel Cimitero di Vicenza; parlarono: il sindaco Dalle Mole, il senatore Cavalli per il Senato, il sottosegretario Teso per il Governo, il prof. Tamassia, il c. Da Schio, il senatore Colleoni e il pref. Bui.

— Per lo scandalo del contrabbando degli alcools, in Roma, per parte della Società Romana degli alcools, fu arrestato anche il direttore di questa. La frode oltrepassa un milione. Furono denunciati altri dieci impiegati.

— A Ventimiglia fu inaugurata ieri una nuova sezione della Dante Alighieri con un discorso del Sotto segretario di Stato on. Vicini.

— A Bologna, fu ieri consegnata a quella sezione della Dante Alighieri la bandiera che le offrivano le signore bolognesi. Il discorso inaugurale fu detto ... Rosa.

— A Roma, fu inaugurata ieri una esposizione di preziose stampe dei secoli XVI e XVII.

Luigi Primasiga gerente responsabile

[redacted]

Nelle ore pomeridiane di ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata serenamente, cessava di vivere

Iogna Giacomo

d'anni 40

La madre, la moglie, i figli ed i congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio, avvertendo che i funerali seguiranno **oggi 30 lunedì corr.** alle ore 16 partendo dalla casa sita in via Viola, 33.

Serve la presente di partecipazione personale.

[redacted]

Vedi in IV pagina

APPENDICE 30

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Il Tribunale aveva da due giorni condannato il barone Saverio di Trois-Monts e il fantino Tom-Liton ad un anno di carcere ed al risarcimento dei danni per truffa e danneggiamento dell'altrui proprietà, quando Enrico Fressynet ricevette un biglietto della contessina Giorgetta che lo invitava a passare in giornata al palazzo di via Villars.

L'accoglienza, come sempre, fu cordialissima, e dopo che Giorgetta gli ebbe chiesto notizie della madre, che essa non vedeva da alcuni giorni, lo fece sedere nel salotto e gli disse:

— Come sempre, io ho bisogno di voi, signor avvocato.

— Ed io, come sempre, sono tutto a vostra disposizione — rispose il giovane inchinandosi. In che cosa posso esservi utile?

— Ve lo dirò fra poco. Voi sapete che oramai io non ho che due desideri: veder guarito il mio ottimo fratello e vendicarmi di colui che fu causa di tutte le sciagure che hanno colpito la mia famiglia in questi ultimi tempi.

— Sapete, contessina, che il barone di Trois-Monts è stato condannato ad un anno di carcere?

— Certo. Ne fui informata pochi momenti dopo pronunciata la sentenza.

— E la sua condanna v'è riuscita gradita?

— Sì, perchè essa mi lascia il tempo di preparare la mia vendetta.

— Non riesco a comprendere quale essa possa essere.

— Fra poco comprenderete; ma prima datemi alcune spiegazioni. E' risultato nel processo per l'avvelenamento del mio povero nipotino, che mio fratello negli ultimi due anni ha subito gravi perdite speculando in affari di borsa. E' risultato anche che mio fratello è stato spinto a giuocare dal barone di Trois-Monts. Non è nato in voi il dubbio che il barone abbia, con arti subdole cercato di rovinare la mia famiglia?

— Francamente, questo dubbio io l'ho avuto — rispose Enrico Fressynet.

— E non vi spiacerebbe spiegarmi in qual modo esso è nato in voi?

— Dalle informazioni ch'io mi sono creduto in dovere di assumere. A me risulta che mentre il barone consigliava il signor conte a giuocare al ribasso, egli invece faceva nascostamente il giuoco contrario, intascando il denaro che il vostro signor fratello ha perduto, cioè circa due milioni.

— Siete ben certo di ciò che dite? — domandò Giorgetta di Valmory.

— Certissimo. Gli agenti di cambio del vostro signor fratello e del barone mi hanno fatto leggere gli ordini che man mano ricevevano da' loro clienti.

— E' evidente quindi che il barone di Trois-Monts desiderava la rovina completa della mia famiglia.

— Infatti è evidente e mi meraviglio che il rappresentante del pubblico ministero non vi sia stato colpito e che non abbia usato di questa nuova prova gravissima che valeva a confermare la colpevolezza del barone. Non vi nascondo, contessina, ch'io temevo sempre di udire il pubblico ministero parlare di questo fatto che, probabilmente, è sfuggito alla sua oculatezza. Se l'avesse fatto, io sarei stato ben impacciato a dimostrare ai giurati l'innocenza del barone.

— E voi sapete che il barone si sia sempre dedicato ai giuochi di borsa?

— Sì. Egli è sempre stato invaso dalla febbre dell'oro e non ha mai trascurato di far danaro.

— E credete che questa febbre cesserà?

— Non lo credo, anzi io sono sicuro che d'ora innanzi essa assorbirà per intero la vita del barone. Dopo la sua condanna i saloni ed i circoli della buona società saranno chiuse per lui e sarà costretto a vivere nel « demi-monde » e darsi per intero alla sua esagerata passione per il denaro.

— La vostra sicurezza mette un po' di balzamo nel mio cuore, perchè io appunto desidero ardentemente che la passione del barone per i facili guadagni sia fomentata sempre più. Per ora io voglio punirlo in ciò che ha di più caro. Voglio, a poco a poco rapirgli le sue ricchezze e vederlo alla miseria. Voglio ch'egli provi le angoscie di chi non sa in qual modo potrà sfamarsi il giorno dopo, voglio, infine, che soffra la fame il freddo. E quando io vedrò ridotto pezzente ed affamato, allora, soltanto allora, gli darei il colpo di grazia — disse con impeto la contessina.

— Ma non vi mancheranno la forza ed il coraggi? — chiese il giovane avvocato non senza turbamento.

— Nè la forza, ne il coraggio. Egli ha ucciso il mio nipotino. egli voleva ridurre alla miseria la mia famiglia, egli ha contribuito a far perdere il senno a mio fratello, egli ha... — a questo punto la contessina si trattenne e coprì il volto con le mani.

Per qualche istante nel salotto regnò il silenzio, poi la contessina sollevò il suo bel viso e guardando con gli occhi ancora lagrimosi il giovane avvocato, disse:

— Se sapeste quanto soffro!

— Lo credo, contessina, ma vi è chi condivide la vostra pena.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba. Lusso 5.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.32 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10 ... Stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.? D. 17.35 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.35 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.37
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.51. M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.58 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.30 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 10|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 29|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|1 1910 al 12 .911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911